



S.L.A.I. Prol Cobas

Coordinamento provinciale di Venezia

SULLA MANIFESTAZIONE DI MESTRE DELLA COMUNITA' BENGALESE

E' molto importante che non ci fermiamo alla soddisfazione per questa importante manifestazione avvenuta ieri 26 aprile, un po' una autentica giornata della Liberazione, di carattere internazionalista.

La componente fondamentale e maggioritaria era dei lavoratori e dei loro familiari, molte-i studenti. L'iniziativa pubblica della Comunità Bengalese concertata con le Istituzioni locali (tra le quali le componenti opportuniste del "comitati di solidarietà" rifacentesi a "che fare" e del "no global") era incentrata su alcune chiare e giuste parole d'ordine, che tuttavia non centravano il cuore del problema.

Le parole d'ordine erano: "VIOLENZA-DISCRIMINAZIONE: NO", "RISPETTO-CONVIVENZA: SI". L'accento sulla convivenza anziché sul lavoro, ché del resto le forme di violenza denunciate erano principalmente le aggressioni e danni agli store alimentari dei bengalesi, non ci certo creato problemi ad essere presenti.

Essendo ampiamente riconosciuti dalla Comunità, le nostre bandiere sono state letteralmente prese d'assalto dai manifestanti che si erano concentrati al primo momento, ed hanno significativamente dato un segno di lotta al corteo, insieme agli slogan dei giovani lavoratori. I lavoratori ns.iscritti presenti erano certamente oltre la cinquantina, tuttavia non abbiamo voluto creare uno "spezzone" ma invece caratterizzare la ns.presenza nella miglior raffigurazione possibile della nostra LINEA DI MASSA.

La ns.partecipazione pur essendo stata nel senso del rispetto delle decisioni della Comunità Bengalese, senza beceri tentativi di strumentalizzazione ideologica, e partecipando anche con ns.slogan contro razzismo e fascismo, e nel breve ns.spazio nella rapida (causa pioggia non prevista) carrellata degli interventi finali, **nel riferire la violenza** denunciata e combattuta con questa manifestazione e con l'impegno di moltissimi-e giovani e bambini-e immigrati bengalesi, **alla natura della discriminazione e dello sfruttamento e della violenza psicologica nei luoghi di lavoro**, e inoltre, **chiedendo "chi è" che ha insegnato a questi ragazzini la violenza agli immigrati, perché** contrariamente a quanto pensano in molti, non è per "mancanza di educazione", ma bensì **a causa della diffusione del razzismo anche nel ns.Comune di Venezia, Mestre e Marghera.**

Riconoscere che il razzismo esiste ed è radicato anche qui infatti, comporterebbe degli impegni e delle parole d'ordine più alte di quelle concordate con le Istituzioni locali dai dirigenti della Comunità Bengalese, i quali meritano tutto il ns.rispetto per la capacità dimostrata di unità e mobilitazione di tutta la Comunità.

Riconoscere che questo razzismo ha a che vedere non solo con le cosche presenti in Fincantieri ma anche con la mafia affaristica degli appalti e con la Legge Renzi che precarizza tutti nonché con i limiti ed ostacoli ai permessi di soggiorno ed alla cittadinanza, è il vero problema che noi abbiamo portato con la nostra presenza e che altri si guardano bene dal portare avanti al di là della generica solidarietà, in quanto occorrerebbe si tirassero su le maniche, cosa che invece NOI non disdegniamo affatto !